



Comune di Venezia
Settore Servizi Educativi

ASILO NIDO "ONDA"



CURRICOLO DEL NIDO
"Sulla cresta dell'Onda"

ANNO EDUCATIVO 2023/2024



PREMESSA

IL NIDO, PATRIMONIO DEL PASSATO PROSPETTIVE PER IL FUTURO

I primi servizi pubblici rivolti ai bambini sotto i tre anni sono nati in Italia alla fine degli anni 60 dall'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia (OMNI), istituiti prettamente a carattere assistenziale. Con la L.1044/1971 vengono istituiti in Italia gli asili nido comunali con il concorso dello stato, tale legge ha generato esperienze radicate nella volontà/necessità di tante donne che aspiravano ad una conciliazione tra essere madre e lavoratrice. Nel nostro paese esiste ancora una disomogeneità nella presenza dei servizi educativi 0/3 presenti soprattutto al nord, tale discrepanza è tutt'oggi al centro del dibattito nazionale tant'è che vi è l'intenzione di favorire una graduale diffusione dei servizi 0/3 con l'obiettivo di raggiungere il 75 % di copertura dei comuni (D. Lgs 65/2017).

Nel quadro anche delle politiche Europee il nido e tutti i servizi educativi 0/3 sono considerati un elemento di primaria importanza per il riconoscimento dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per investire sul futuro delle prossime generazioni. Le politiche rivolte all'infanzia sono indicate come la strada maestra per creare comunità solidali, giuste ed eque, attente all'educazione dell'infanzia, impegnate a promuovere il dialogo e la coesione sociale, riferendosi ai valori della Costituzione italiana, della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alle indicazioni della commissione europea.

Venivano gettate così le basi per un'esperienza culturale innovativa nell'educazione della prima infanzia che coniugava la risposta ai bisogni della famiglia con un servizio rivolto all'educazione dei bambini, rifiutando l'impostazione esclusivamente igienico-sanitaria per giungere alla consapevolezza che il nido non possa essere una replica del contesto familiare. Si avviarono così nuove pratiche e nuove riflessioni anche grazie alle ricerche delle Neuroscienze che hanno fatto emergere il ruolo dei fattori ambientali sullo sviluppo delle reti neuronali del bambino e come i primi 1000 giorni di vita siano quelli più determinanti per lo sviluppo successivo.

Oggi la cultura dell'infanzia maturata nel nostro paese mantiene la caratteristica dinamica del dibattito svolto in stretta relazione tra mondo dei servizi educativi e il mondo della ricerca e delle università.

La L. 107/2015 e il D. Lgs. 65/2017 hanno confermato il carattere educativo dei servizi 0/3 riconoscendo e istituendo il "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai 6 anni" con la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere fisiche, territoriali, economiche, sociali, etniche e culturali attraverso il superamento della dicotomia tra servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia.

Su questa scia sono i recenti decreti ministeriali: D.M.334/2021 "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei" e D.M. 43/2022 "Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia".

I nidi sparsi nel territorio veneziano per la maggior parte a partecipazione diretta hanno una propria carta dei servizi e offrono a tutti i bambini e bambine un luogo pensato per accoglierli e accompagnare la loro crescita e le loro potenzialità riconoscendo e rispettando la varietà dei ritmi di sviluppo individuale, nel dare risposte ai loro bisogni di cura e promuovendo la socialità. Sono ambienti accoglienti e inclusivi, affiancano e sostengono la famiglia.



L'ingresso in un nido costituisce il primo incontro con un contesto fisico e sociale diverso dall'ambiente familiare primo nucleo di rapporti affettivi, un mondo nuovo da scoprire, nuove relazioni da costruire con altri adulti e con altri bambini, è un luogo di molteplici opportunità.

La famiglia, inoltre, nella condivisione di cura, educazione del bambino con gli educatori e nell'incontro con altri genitori può maturare nuove riflessioni anche sul proprio ruolo educativo, per questo il servizio dell'infanzia costituisce un'importante tappa nell'elaborazione della funzione genitoriale un'opportunità di scambi e confronti tra persone che stanno attraversando la stessa esperienza di vita.

1. DOVE SIAMO, IL PERSONALE DEL NIDO, NUMERI UTILI

1.1 DOVE SIAMO

Santa Croce 242
tel. 041.5246425 - fax 041.5246425
nido.onda@comune.venezia.it

1.2. IL PERSONALE DEL NIDO

Il nido accoglie 35 bambini suddivisi nelle 2 sezioni (12 piccoli e 23 grandi) seguiti da sette educatrici:

PICCOLI: 3 educatrici

GRANDI: 4 educatrici

AUSILIARIE e CUOCO AMES: 4 ausiliarie e 1 cuoco

1.3. NUMERI UTILI

Servizi Educativi Centro Storico e Isole

Uffici Venezia

Indirizzo Calle Cavalli n.4084, S.Marco Venezia

Orario di apertura al pubblico

lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00-12.00

Telefono Infanzia 0412748726/8866 Nidi 0412748251/9582

E-mail servizieducativi.csi@comune.venezia.it

Per maggiori informazioni seguici su

Telegram "Servizi Educativi Comune di Venezia":



per chiedere informazioni clicca qui:

https://t.me/servizi_educativi_venezia_bot

per ricevere comunicazioni clicca qui:

https://t.me/servizi_educativi_venezia



2. CURRICOLO DEL QUOTIDIANO

L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresentano la "trama visibile" del curricolo del nido, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini dando ordine e prevedibilità alle esperienze. Per progettare /riprogettare gli spazi e i tempi è necessario il coinvolgimento di tutti (educatori, ausiliari...) affinché le scelte attuate dal gruppo di lavoro siano riconosciute e valorizzate. Il tempo è una parte variabile importante nella progettazione poiché deve tener conto dei tempi dei bambini ma anche degli aspetti istituzionali e gestionali. Le routine svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e permette ai bambini di anticipare e controllare gli eventi, per sostenere la progressiva conquista dell'autonomia.

2.1. L'AMBIENTE ACCOGLIENTE DEL NIDO

Per garantire un ambiente di crescita inclusivo e tale da consentire lo sviluppo delle potenzialità di tutti i bambini, l'organizzazione deve essere attenta al clima sociale per promuovere il benessere dei bambini e degli adulti.

SPAZI INTERNI:

sono stati progettati sul modello di Reggio Children tenendo conto che il nido deve essere il luogo del bambino, pensato su misura, un luogo che parli il suo linguaggio, in cui lui diventi regista delle proprie scoperte e assuma la capacità di orientarsi esplorando gli spazi e sentendoli propri.

SPAZI PER I BAMBINI:

Ingresso: posizionato quasi esattamente al centro della struttura comprende lo spazio degli armadietti dei bambini.



La sezione dei grandi è organizzata in diversi angoli



Angolo della lettura

Angolo degli incastri e della pista delle macchinine



La piscina



Spazio del simbolico: adiacente alla sezione c'è uno spazio adibito a gioco simbolico con i travestimenti e la cucinetta.



Stanza del sonno: la stanza della nanna dei grandi con 21 lettini per il riposo pomeridiano.

Bagno: dalla parte opposta della stanza della nanna si apre la porta del bagno comunicante anche con il salone. Un oblò posizionato in bagno permette la panoramica visiva sulla stanza sezione.



Spazio delle attività di pittura e manipolative



Refettorio: di fronte alla cucina e con vista sulla terrazza vi è il refettorio dove i bambini fanno la merenda e il pranzo.

Terrazza: alla terrazza che si affaccia sul Canal Grande si accede dall'atelier e dalla stanza incantata. È un ampio spazio molto gradito ai bambini poiché possono correre con tricicli, giocare con gessetti a terra, vedere le barche passare a stare all'aperto.

SPAZI DEI PICCOLI: superata la zona dell'accoglienza troviamo al di là di una vetrata lo spazio dei piccoli. Lo spazio gioco è caratterizzato dal mobile "primi passi" che racchiude un'area morbida con tappetoni e cuscini, delle macrostrutture, dove possono sperimentare la loro motricità appena guadagnata.



Spazio del morbido

Angolo dei giochi



La nostra sala pranzo



Periodicamente, in relazione alle esigenze dei bambini e delle bambine, le educatrici riorganizzano gli spazi seguendo e soddisfacendo le esigenze dei bambini, derivanti dalla loro crescita.

SPAZI PER GLI ADULTI:

Al piano terra dal lato dell'accesso fornitori-personale c'è la lavanderia, la stanza accanto è la stanza deposito con il telefono e fax per il piano interrato mentre seguendo il corridoio troviamo lo spogliatoio delle educatrici e delle ausiliarie con il bagno, mentre lo spogliatoio del personale di cucina si trova nello stesso piano della stanza della pappa. Nel mezzanino oltre all'atelier è situata la cucina . La mappa interna è posizionata di fronte all'ingresso principale e abbina ad ogni spazio una legenda d'uso.



2.2. IL TEMPO - VARIABILE PEDAGOGICA

L'organizzazione del tempo quotidiano comporta una ricerca di equilibrio dei bisogni e interessi del singolo con le esigenze del servizio, deve avere come obiettivo la promozione del benessere del bambino, degli educatori, operatori e dei genitori. Tempi distesi consentono ai bambini e agli adulti di vivere esperienze ricche e di stabilire relazioni significative.

Per l'anno educativo 2023-24 sono previste le seguenti festività:

Inizio attività didattica: 7 settembre 2023.

Festività obbligatorie:

- tutte le domeniche;
- il 1° novembre, solennità di tutti i Santi;
- la festa del Santo Patrono (21 novembre)
- l'8 dicembre, Immacolata Concezione;
- il 25 dicembre, Natale;
- il 26 dicembre, Santo Stefano;
- il 1° gennaio, Capodanno;
- il 6 gennaio, Epifania;
- il lunedì dopo Pasqua;
- il 25 aprile, anniversario della Liberazione;
- il 1° maggio, festa del Lavoro;
- il 2 giugno, festa nazionale della Repubblica;

Sospensione obbligatoria delle attività:

- dal 23 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024 (vacanze natalizie);
- dal 12 febbraio 2024 al 14 febbraio 2024 (carnevale e Mercoledì delle Ceneri);
- dal 28 marzo al 2 aprile 2024 (vacanze pasquali)
- 26 aprile 2024 (ponte anniversario della Liberazione)

Fine attività didattica: venerdì 28 giugno 2024.



La nostra giornata al nido ONDA

Accoglienza dalle 7.30 alle 9.00	
Merenda dalle 9.00 alle 9.30	
Cambio dei pannolini /igiene personale dalle 9.30 alle 10.00	
Attività didattiche dalle 10.00 alle 11.00	
Pranzo alle 11.00 per i piccoli alle 11.30 per i medi e i grandi	
Prima uscita dalle 12.30 alle 13.00	
Nanna dalle 13.00 alle 14.45	
Seconda uscita 15.00	
Merenda dalle 15.00 alle 15.30	



terza uscita

alle 15.30

alle 16.45

(chiusura del servizio ENTRO LE 17.00)



Il nido è aperto dalla seconda settimana di settembre sino a giugno con funzionamento dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.00

L'entrata è prevista entro e non oltre le 9.00.

La prima uscita avviene dalle 12.30 alle 13.00.

La seconda e ultima uscita è prevista dalle 15.30 alle 17.00.

Il nido è dotato di cucina interna e vengono somministrati pasti cucinati giornalmente da un cuoco seguendo un menu alternato in 5 settimane per due periodi dell'anno autunno/inverno e primavera/estate.

LA SALUTE DEI BAMBINI

La salute del bambino: la vita in comune comporta anche il **rispetto di alcune regole** igienico-sanitarie per garantire il più possibile la salute del bambino e dei bambini.



A questo proposito, il *Manuale per la prevenzione delle malattie infettive nelle comunità infantili e scolastiche*, delineato dalla Regione del Veneto e che vige nei servizi per l'infanzia, è il documento di riferimento per tutelare la salute al nido.

Esso detta anche il comportamento che gli adulti devono assumere in caso insorgano malesseri e/o malattie. A titolo di esempio il genitore è tenuto a comunicare alle educatrici il motivo dell'assenza del bambino in caso di malattia infettiva. Le educatrici infatti possono adottare le dovute precauzioni e fornire le informazioni necessarie ai genitori di tutti i bambini per prevenire e/o limitare la trasmissione di germi e/o virus.

In questa ottica è importante che i genitori vigilino perché vi sia un'accurata pulizia dei bambini (unghie, capelli, naso, parti intime), del contenuto dell'armadietto del proprio bambino. Inoltre, in caso di malattie infettive (es. congiuntivite) o febbre superiore a 37,5° è previsto l'allontanamento temporaneo del bambino dal nido e la riammissione alla frequenza previa autocertificazione del genitore e solo dopo 24 ore di osservazione.

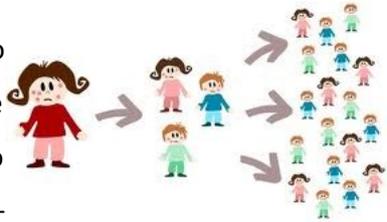


I bambini allontanati dal nido sono riammessi su autodichiarazione del genitore che attesti di essersi attenuto alle indicazioni del curante per il rientro in collettività.

In linea generale per la riammissione alla frequenza non è sufficiente l'assenza di sintomi di malattia, ma è necessario che il bambino si sia ristabilito al punto da poter svolgere adeguatamente le attività scolastiche.

Non vi sono controindicazioni alla frequenza per i bambini che portano apparecchi gessati, ortopedici, protesici o presentano punti di sutura.

Si chiede ai genitori di controllare periodicamente il cuoio capelluto del proprio bambino per prevenire il diffondersi di pidocchi che nelle comunità infantili sono frequenti. In caso di pediculosi è necessario intraprendere il trattamento opportuno (previsto nel Manuale) e avvisare subito le educatrici.



Le educatrici non possono somministrare farmaci ai bambini, a eccezione della tachipirina in caso di febbre. Nei casi in cui il bambino necessita di un farmaco salvavita, è necessario che la famiglia compili la documentazione come previsto da Delibera Regionale; le educatrici si sottopongono ad un incontro informativo con un pediatra competente di riferimento del nido.

È sempre sconsigliabile la presenza al nido per il bambino che non è nelle condizioni di salute che gli permettano di partecipare alle attività.

“Per un efficace controllo delle malattie infettive nelle comunità è necessaria una corretta comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori: operatori sanitari, genitori, insegnanti, responsabili della collettività. All’atto dell’iscrizione i genitori dovranno fornire nominativi e recapiti delle persone che potranno essere contattate in caso di necessità. In coerenza con le indicazioni internazionali sono stati elaborati specifici protocolli di intervento per gestire al meglio ogni singola malattia infettiva. (...) I genitori non devono accompagnare il figlio al nido o a scuola quando presenta sintomi di malattia quali febbre a 38°C o più, vomito, diarrea, manifestazioni cutanee, congiuntivite, parassitosi. Nel caso in cui il bambino durante la frequenza presenti sintomi di malattia il personale provvederà ad informare i genitori ed il Responsabile del servizio che provvederà a disporre l’allontanamento del bambino dalla comunità.



Di seguito, un piccolo “riassunto” in tabella rispetto ad alcune questioni-chiave del Manuale che prevedono l’allontanamento del bambino: i tempi riportati sono da considerarsi minimi e quindi si raccomanda sempre ai genitori di valutare in maniera globale lo stato del bambino per il suo benessere e per quello dell’intera comunità prima di deciderne il rientro.



<u>ETA'</u>	<u>FEBBRE E MALESSERE</u>	<u>DIARREA</u>	<u>ESANTEMA O ERUZIONE CUTANEA</u>	<u>CONGIUNTIVI TE PURULENTA</u>	<u>VOMITO</u>	<u>VESCIC OLE ALLA BOCCA</u>	<u>PEDICULOSI</u>
3 mesi/5 anni Asilo nido/scuola dell'infanzia.	Se temperatura esterna > o = a 38°C.	Con 3 o più scariche liquide nel giro di 3 ore.	Se di esordio improvviso e non motivato da patologie preesistenti.	Si in caso di occhi arrossati e/o secrezione purulenta.	In caso di vomito ripetuto.	Si se 2 o più.	Si in presenza di pidocchi o lendini.

Si riporta più sotto una tabella sintetica, che descrive il periodo minimo di allontanamento dalla comunità. Riportiamo solo le malattie più comuni. La tabella completa è comunque sempre a disposizione nel manuale.

MALATTIA INFETTIVA	PERIODO MINIMO
Congiuntivite purulenta	Fino a 48 ore dopo l'inizio del trattamento
Congiuntivite non purulenta	Fino a guarigione clinica
Diarree infettive	Fino a 24 ore dopo l'ultima scarica diarroica e riammissione a "feci formate"
Herpes zoster (Fuoco di sant'Antonio)	Fino ad essiccamento delle vescicole
Impetigine	Fino a 24 ore dopo l'inizio del trattamento (coprire le lesioni)
Influenza	Fino a guarigione clinica
Morbillo	Fino a 5 giorni dalla comparsa dell'esantema
Parotite epidemica	Fino a 9 giorni dalla comparsa della tumefazione parotidea
Pediculosi	Fino al giorno successivo al trattamento
Pertosse	Fino a 5 giorni dall'inizio del trattamento antibiotico. Fino a 3 settimane se non è stato eseguito
Rosolia	Fino a 7 giorni dalla comparsa dell'esantema
Scarlattina	Fino a 48 ore dopo l'inizio della terapia antibiotica
Varicella	Fino a 5 giorni dall'inizio dell'eruzione e comunque fino alla risoluzione delle lesioni



3. CURRICOLO E PROGETTUALITÀ

Ogni bambino è unico e irripetibile. Nei primi 6 anni di vita cresce in modo particolare e dinamico sul piano corporeo, sociale, cognitivo, linguistico.

Il percorso di sviluppo in questa fascia d'età non segue un andamento lineare, ma è fortemente influenzato dal contesto e si caratterizza per accelerazioni, pause, talvolta anche regressioni.

I bambini conoscono il mondo attraverso il gioco e lo spirito di iniziativa, intraprendono varie attività ed esperienze mossi dal bisogno di movimento e di azione, dal desiderio di esplorare e conoscere, dal bisogno di esprimersi secondo i diversi linguaggi.

Le dimensioni corporee, cognitive, affettive, e sociali risultano fortemente intrecciate.

L'esperienza al nido, diventa allora un'opportunità per la crescita del bambino. In questo contesto ha occasione di esprimere elaborare i propri vissuti, gestire i conflitti, costruire la propria identità, strutturare un'immagine di sé positiva, accedere all'intelligenza rappresentativa e simbolica e dare significato alle esperienze vissute, imparando ad apprendere con gli altri e dagli altri.

Riconoscere le potenzialità dei bambini ci consente di definire la professionalità dell'educatore. Fondamentali sono l'osservazione e l'ascolto attivo che orientano l'educatore a modulare gli interventi per accompagnare i bambini nelle loro esperienze, nelle loro dinamiche di interazione e sostenerle nell'acquisizione di nuove abilità e competenze. La pratica osservativa riconosce e rispetta i tanti modi originali e unici dei bambini e consente di ripensare e di esplorare interventi adeguati a ciascuna situazione. Considerare la centralità del gioco nei contesti zero sei, significa predisporre spazi adeguati e concedere tempi dilatati a quest'attività, arricchirla attraverso proposte di esperienze educative finalizzate ad espandere contenuti e trame.

3.1. FINALITÀ EDUCATIVE, OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI

L'asilo nido promuove i diritti dei bambini e delle bambine e la loro partecipazione attiva all'interno di un contesto educativo a misura di bambino pensato esclusivamente per loro.

Dalle indicazioni nazionali il servizio di nido persegue diverse finalità che orientano l'azione educativa e progettuale per i bambini in un'ottica zero-sei di cui al termine dell'esperienza di nido ciascun bambino e ciascuna bambina potrà raggiungere delle possibili conquiste.

Gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento, in una dinamica evolutiva costruttiva e ricorsiva.

SCOPO DELL'EDUCAZIONE 0-6	FINALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA	CONQUISTE POSSIBILI
Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei, - la crescita armonica e il benessere psicofisico; - la costruzione dell'autostima; -l'elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi; -la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé; -l'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;	Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, - contribuire alla costruzione dell'identità con l'affermazione del primo senso del sé, del benessere e della sicurezza in un ambiente allargato, rispettoso, nel quale si sia riconosciuti e si impari a riconoscere gli altri; - sviluppare l'autonomia, in un ambiente che incoraggi i bambini nel perseguire la progressiva padronanza del proprio corpo e delle emozioni, senza fretta, nella convinzione che procedere	Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, - riconoscere il proprio corpo, le sue potenzialità, le sue parti; - utilizzare il corpo per entrare in contatto con il mondo fisico e sociale; - discriminare e riconoscere le qualità sensoriali di oggetti e materiali, maturando progressivamente il senso del bello insito nell'ordine, nell'armonia, nel ritmo, nell'accostamento di suoni, odori, colori, sapori, forme, movimenti; - ascoltare, comprendere e



<p>-lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza;</p> <p>-lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;</p> <p>-l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.</p>	<p>nell'autonomia favorisce la consapevolezza di sé, l'apertura agli altri, la voglia di fare e di imparare;</p> <p>- mantenere vivi la curiosità, il desiderio e la motivazione ad apprendere, attraverso la piacevolezza e le sfide delle prime esperienze di imparare ad imparare e la percezione di quello che si sa fare, che ancora non si sa fare e di quello che si prova piacere a fare;</p> <p>- imparare a vivere insieme in serenità ed armonia, attraverso le prime esperienze in una comunità che sostiene la spinta naturale alla socialità, il fare insieme e il rispetto delle differenze.</p>	<p>comunicare, verbalmente e non, in modo da entrare in dialogo con gli altri;</p> <p>- scoprire il piacere di lasciare traccia di sé nell'ambiente, modificarlo, creare attraverso il movimento, l'utilizzo della voce, la produzione di ritmi e suoni, il segno grafico, la pittura, la manipolazione dei diversi materiali plastici, assemblaggi, composizioni, costruzioni;</p> <p>- osservare la realtà circostante e porsi domande, fare ipotesi, tentare risposte;</p> <p>- relazionarsi con l'altro, condividere, collaborare, stringere amicizie, compiere le prime negoziazioni, interiorizzare regole e limiti imposti dal rispetto dell'ambiente e dell'altro da sé.</p>
---	---	--

3.2. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI: SCELTE PEDAGOGICHE E STRATEGIE EDUCATIVE

Circa l'importanza del gioco in letteratura si spendono tante parole da sempre, e l'educatore in prima linea spende tutto se stesso per accompagnare/sostenere il bambino, predisponendo un ambiente di gioco interessante e rispondente ai suoi interessi e bisogni.

“il gioco è realizzazione dei desideri, è addestramento, è rispetto di regole, conoscenza e negazione della realtà, è piacere ma anche norma, è progetto e esercizio”.

“gioco come un diritto inviolabile ed insindacabile di ogni bambino”.

“L'uomo è pienamente tale solo quando gioca” studio del processo cognitivo del bambino e che esso rappresenta la “più spontanea abitudine del pensiero infantile”.

“il gioco è lo strumento primario per lo studio del processo cognitivo del bambino e che esso rappresenta la più spontanea abitudine del pensiero infantile”.

“Ciò che è meraviglioso in un bambino è la sua promessa, non la sua esecuzione: la promessa di mettere in atto, a certe condizioni, le proprie potenzialità”

“È la relazione a generare formazione e non il contrario”

Il gioco concorre di fatto allo sviluppo sociale, fisico, cognitivo ed emotivo sia dei giovani che dei bambini, ragione per cui dovrebbe essere garantita loro l'opportunità di sperimentarlo, certamente con tempi e modalità differenti, nelle diverse fasi della loro crescita. Tra gli elementi necessari per la maturazione psicofisica del bambino, il gioco occupa infatti una posizione fondamentale: è lo strumento per eccellenza attraverso il quale egli costruisce il significato del mondo ed impara a relazionarsi con gli altri. Il gioco consente al bambino di sperimentare ed elaborare attivamente la rappre-



sentazione della realtà esterna, di imparare a conoscere se stesso e il mondo circostante, e di iniziare a consolidare le prime forme di autocontrollo e di interazione sociale.

Elemento essenziale è la finzione, ovvero la possibilità di prendere le distanze dalla realtà con l'immaginazione. Non solo, il gioco stimola la memoria, il linguaggio, l'attenzione, la concentrazione, favorisce lo sviluppo di schemi percettivi e la capacità di confrontarsi e relazionarsi; ne consegue che una scarsa attività ludica può comportare nel bambino gravi carenze dal punto di vista cognitivo.

Se è vero che la capacità di giocare è innata nell'essere umano, è vero anche che la funzione dell'adulto, (genitore, educatore o insegnante che sia) è fondamentale in ogni tappa della crescita del bambino, quindi, anche nel gioco, specie nelle prime fasi dello sviluppo infantile. L'adulto ha un ruolo importante anche nell'educazione al gioco, ovvero, nell'insegnare al bambino che per divertirsi non ha bisogno di utilizzare contemporaneamente tutti i giocattoli che possiede, che è importante saper selezionare e scegliere il gioco a cui dedicarsi in quel preciso momento; non è prioritario che il bambino abbia a disposizione una vasta gamma di giocattoli, è essenziale, piuttosto, che questi siano adatti alla sua età, che non precorrano i tempi, né ritardino le possibilità creative, ma che siano in grado di stuzzicare la sua fantasia e di soddisfare il suo bisogno di produrre, conoscere e condividere con gli altri. L'adulto può offrire il suo contributo anche soltanto predisponendo l'ambiente al gioco, ovvero, creando le condizioni ottimali per l'attività ludica, al fine di consentire al bambino di sperimentare e scoprire le sue competenze, di scaricare le sue tensioni e di esprimere le proprie emozioni. Con l'ambiente adatto il bambino potrà operare la "libera scelta" (Maria Montessori, in "Il segreto dell'infanzia") gioco ricopre nel processo di sviluppo dei bambini: ne favorisce il benessere, la maturazione globale e la costruzione di un'identità solida.

Il collegio del nido Onda pone l'attenzione sulla relazione tra adulto e bambino come relazione basata sulla reciprocità, dove entrambi i soggetti si mettono in gioco, producendo cambiamento e orizzonti di senso diversi e più completi. Relazione basata sulla rassicurazione che scioglie quei legami troppo esclusivi tra bambino ed educatore. Inoltre pone l'attenzione sulla relazione tra adulti in ottica di rotazione del personale atta a favorire la comunicazione e l'attenuazione di quelle tensioni che si vengono ad instaurare in ambienti ricchi di emozioni, sensazioni, passioni.

L'educatrice si espone, si spoglia di ogni barriera, si propone ogni mattina come contenitore di quegli stati d'animo e di quelle esperienze più variegate che il piccolo porta con sé, siano esse positive o negative. Accoglie pazientemente tutta la sua carica emotiva reincanalandola e trasformandola in opportunità espressive, favorendo il consolidarsi della sua identità ed espressione del sé, attraverso il gioco e altre attività educative.

L'educatrice non "fa" ma "fa fare", accompagna e non si sostituisce, attende e invita, paziente e propone. L'educatrice dà parola alle ansie, alle paure, alle difficoltà dei bambini.

L'educatrice pensa e progetta l'ambiente gli spazi proponendo esperienze che assecondino lo sviluppo sociale e cognitivo, secondo i ritmi di ogni bambino.

• Modalità di ambientamento (riferimento al Regolamento) - Vedi allegato Progetto Ambientamento

Come indicato nel Regolamento per gli Asili Nido, gli ambientamenti seguono l'ordine di graduatoria e sono preceduti da una riunione presso il Nido, concordata con il collegio del personale educatore che predisporrà un calendario per gli ambientamenti. Per eventuali deroghe o posticipo tutte le informazioni sono indicate sul suddetto Regolamento.



Le modalità di ambientamento dei nuovi bambini al Nido Onda sono scelte dal collegio docenti dopo un'attenta analisi del numero dei bambini iscritti, della loro età e dei tempi indicati dal regolamento.

L'ambientamento è un momento cui va dedicata particolare attenzione essendo molto delicato sia per i piccoli che per i genitori. Per il bambino un buon ambientamento nel nuovo contesto è fondamentale per un sereno vissuto dell'esperienza nido, deve imparare a relazionarsi con un nuovo ambiente fatto di spazi, oggetti, rumori, odori a lui del tutto sconosciuti in cui troverà altri bambini e, altri adulti, di cui imparare a fidarsi.

Il genitore affronta questo nuovo percorso con impegno, trovandosi a investire emotivamente in questa prima separazione dal proprio figlio. Lo stato d'animo del genitore che deve compiere questo percorso di ambientamento viene infatti sicuramente influenzato da importanti fattori, quali la separazione stessa, la ricerca di equilibrio tra autonomia e attaccamento e l'apertura sociale nella relazione con il nido e gli altri utenti.

La sezione dei grandi, composta da 23 bambini, è formata principalmente dai bambini piccoli dell'anno scorso con l'aggiunta dei bambini della sezione dei grandi che frequentavano lo scorso anno e che non hanno ancora raggiunto l'età della scuola dell'infanzia; a questi si aggiungono i nuovi bambini con più di 15 mesi di età.

La sezione dei piccoli è costituita da 12 bambini.

Il nido mette a disposizione anche due posti part time che possono risultare sia grandi che piccoli.

Ciascun gruppo si sofferma nella sezione, per i primi giorni, per un tempo limitato e graduale accompagnato da un genitore e man mano che passano i giorni il tempo di permanenza aumenta fino al raggiungimento dell'orario completo che include tutte le routine educative. L'ambientamento avviene di norma entro le due settimane come da regolamento vigente. Gli ambientamenti vanno comunque ultimati entro il 30 novembre per la prima graduatoria e entro il 30 aprile per la seconda graduatoria.

OBIETTIVI FORMATIVI E DI APPRENDIMENTO

•IL CORPO E IL MOVIMENTO

Fanno parte di questo campo di esperienza le competenze percettive e motorie che i bambini acquisiscono grazie agli stimoli forniti dall'ambiente circostante e dalla crescita. Il bambino esplora con il proprio corpo ciò che gli sta attorno: il calore, i sapori, il contatto della pelle, la luce, i colori, i suoni. Egli gioca, prova, sperimenta e esplora, produce rumori e vocalizzi. Il bambino un po' alla volta attraverso il corpo e il movimento impara a organizzare la rappresentazione degli oggetti e delle persone che lo circondano e costruisce un'immagine di sé in rapporto a essi.

OBIETTIVI:

- Favorire il consolidamento delle abilità motorie quali il camminare, il correre e il saltare.
- Orientarsi nello spazio nido
- Imitare correttamente semplici movimenti osservati nell'ascolto delle canzoncine e delle filastrocche comprendendo ed usando il linguaggio mimico gestuale.
- Affinare la motricità fine nei giochi e nelle attività manipolative, grafiche e pittoriche.



- In collaborazione con le famiglie, favorire il raggiungimento del controllo sfinterico. - Localizzare le varie parti del corpo

- Favorire la scoperta dei 5 sensi.

ATTIVITA': grafico pittoriche, travasi, manipolazione, crema, spazio delle onde, psicomotricità, acquaticità, cestino dei tesori, gioco euristico

• I DISCORSI E LE PAROLE

Il bambino lungo lo sviluppo dei primi anni di vita impara a esprimere i propri bisogni e desideri grazie ai gesti che dapprima osserva e poi cerca di imitare così come i suoni che sente cominciando sempre di più a sviluppare abilità cognitive finalizzate a padroneggiare la realtà sul piano simbolico. Egli passa da una comunicazione non verbale prevalentemente gestuale a comunicazione verbale.

L'uso del linguaggio permette al bambino di nominare, conversare, comunicare. Si riconoscono tre piani d'apprendimento: il fonologico, il lessicale, il sintattico come progressiva capacità di distinguere ed imitare stimoli uditivi, di capire ed usare parole, di organizzare la frase.

OBIETTIVI:

- Favorire l'acquisizione e il consolidamento delle abilità linguistiche.

- Acquisire la capacità di sapere ascoltare. - Riconoscere e comprendere messaggi provenienti da una pluralità di linguaggi (corporeo, pittorico, teatrale, musicale...).

- Avvicinarsi con curiosità al libro e rispettarlo.

ATTIVITA': ascolto/narrazione, travestimento, grafico – pittoriche....

• IMMAGINI, SUONI E COLORI

Corrisponde la capacità del bambino di esprimere pensieri, ed emozioni favorito dalle diverse forme dell'arte.

Le attività grafico-pittoriche, la drammatizzazione, le attività musicali e sonore, la manipolazione sono linguaggi che aiutano il bambino a sviluppare il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

Obiettivi:

- favorire la comunicazione attraverso i linguaggi artistici;

- esprimere le proprie emozioni;

- favorire i linguaggi del corpo.

attività:

- travestimenti, drammatizzazione, grafico pittoriche, sonore(musica e canto), manipolazione

• CONOSCENZA DEL MONDO

E' il campo che si interessa dello sviluppo delle capacità di un bambino di integrarsi all'interno del proprio ambiente di vita e di costruire un rapporto con l'esterno attraverso la scoperta e l'utilizzo di un sistema di segni che si riferisce al contesto sociale e culturale.



Inizialmente verso i fenomeni della natura (giorno/notte, sole/pioggia, caduta delle foglie, crescita dei fiori...) quelli prevedibili e quelli meno.

Un po' alla volta grazie all'esperienza concreta impara a gestire i vari momenti della giornata (pasto, il sonno, il cambio....) sino ad riconoscere gli ambienti sociali legati a contesti specifici e il modo di porsi.

OBIETTIVI:

- riconoscere la temporalità (prima, adesso, dopo) nel susseguirsi delle routine al nido.
- riconoscere il susseguirsi dell'anno educativo attraverso le feste e i momenti significativi al nido.
- riconoscere gli eventi naturali (stagioni) e atmosferici
- riconoscere persone e ambienti familiari.

ATTIVITA': laboratori con materiali vari, gioco euristico, travestimento, attività didattica in giardino, uscite didattiche, feste,gioco libero in cucinetta...

•IL SE' E L'ALTRO

In questo campo confluiscono tutte le modalità di comportamento e atteggiamenti che permettono al bambino di apprendere come interagire con l'altro.

OBIETTIVI:

- Far acquisire al bambino atteggiamenti di sicurezza, stima e fiducia nelle proprie capacità.
- Conquistare una progressiva autonomia nello svolgimento delle routines al nido (mangiare da soli, spogliarsi per la nanna e vestirsi, usare i servizi igienici per i più grandi).
- Affinare la capacità di interazione con gli altri acquisendo strategie di negoziazione e condivisione nelle relazioni con adulti e coetanei controllando progressivamente la aggressività.
- Sviluppare il senso di appartenenza al gruppo della sezione.
- Acquisire semplici norme di comportamento: acquisire la capacità di rispettare gli altri e le regole nei vari momenti di routines al nido.

ATTIVITA': tutte le forme di gioco libero e guidato, le routines, le feste.....



LA SEZIONE DEI PICCOLI



La sezione dei piccoli è costituita da 12 bambini di età compresa tra i 6 e 16 mesi.

Il percorso dei bambini all'asilo è iniziato con la fase dell'ambientamento, un momento molto importante e delicato per il passaggio dalla famiglia ad un contesto nuovo caratterizzato da altre figure adulte e coetanei.

Si tratta di una esperienza coinvolgente dal punto di vista emotivo sia per il bambino che per i genitori.

La prima fase dell'anno (settembre-dicembre) è quindi dedicata all'accoglienza dei bambini e dei genitori nel nuovo ambiente nido, uno spazio fisico ed emotivo che consente al bambino di fare esperienze per la sua crescita intellettuale ed emotiva. Perché ciò avvenga è importante che l'ambientamento si svolga in un ambiente sereno e positivo e si sviluppi con gradualità in un contesto che si ponga in continuità con quello familiare.

Nel nido il bambino entra a far parte di un sistema sociale allargato vivendo un'esperienza fortemente evolutiva in grado di produrre veri e propri processi di sviluppo e cambiamento sia per se stesso che per la propria famiglia.

Nel nido il bambino apprende la circolarità degli eventi delle routine, e le ripetute esperienze egli viene consapevole che, pur non vedendola, prima o poi la madre ritorna.

Stare con piacere con altre figure per lui rassicuranti oltre ai famigliari contribuisce nel bambino alla sua maturazione dei processi cognitivi, logici ed affettivi .

In conclusione se il percorso di ambientamento verrà svolto gradualmente, dedicando molta attenzione alla rassicurazione e al contenimento delle paure e bisogni del bambino, l'esperienza viene vissuta in modo positivo. Quando il bambino inizia a frequentare il nido vengono richieste partecipazione e collaborazione di un genitore. Gli ambientamenti sono stati fatti dividendo i bambini in due gruppi .



Nelle prime settimane di ambientamento, la madre o la figura di riferimento è stata con il bambino, lo ha accompagnato nei primi momenti di gioco al nido, poi si è allontanata solo per poco tempo. In questa fase è molto importante l'osservazione delle reazioni del piccolo. Alla fine dell'ambientamento le educatrici saranno nuove figure di riferimento, riconoscerà le routine, i compagni e l'intero ambiente comunitario.

Gli obiettivi che intendiamo raggiungere in questo primo periodo sono:

- Accogliere e rassicurare il bambino (che manifesta un bisogno affettivo soprattutto nel momento del distacco dalla figura del genitore).
- Ascoltare i bisogni e le emozioni dei bambini.
- Riconoscimento dell'adulto educatore come altra figura di riferimento.
- Accettazione della presenza fisica degli altri bambini.
- Riconoscimento degli altri adulti come individui differenziati (ausiliarie e personale di cucina) per rispondere alle proprie esigenze specifiche.
- Accettazione delle cure da parte degli adulti di riferimento.

Seconda fase della programmazione da gennaio a giugno.

Quest'anno i 13 bambini della sezione possono essere divisi in gruppi omogenei per età; al momento dell'ambientamento è possibile suddividerli in due sottogruppi, il primo costituito da bambini minori di 12 mesi, il secondo, costituito da bimbi più grandi, alcuni dei quali hanno raggiunto anche la capacità di deambulazione.

“Il bambino non impara ma costruisce il suo sapere attraverso le esperienze e le relazioni con l'ambiente che lo circonda”. Queste parole di Maria Montessori ci fanno comprendere l'importanza delle esperienze sensoriali che fungono per il bambino proprio da primo strumento di conoscenza del mondo, dello spazio e degli oggetti.

Il gioco attraverso il corpo è la principale attività naturale del bambino e lo spinge a muoversi, ad agire e ad operare su cose che lo circondano.

A partire da tali premesse è nostra intenzione proporre in questo anno educativo ai bambini alcune semplici esperienze sensoriali dando loro l'opportunità di manipolare materiali senza l'intervento dell'adulto sostenendo la loro azione con parole e sguardi.

Gli obiettivi che ci proponiamo sono:

- esplorazione e scoperta libera dei materiali a disposizione;
- sviluppo della concentrazione e attenzione;
- condivisione di oggetti e spazi all'interno di dinamiche di gioco;
- primi approcci al colore con il coinvolgimento di tutto il corpo.

Le attività educative e didattiche che verranno proposte sono: attività grafico – pittoriche, attività motoria e psicomotoria, attività di manipolazione e travasi, la manipolazione con la crema o massag-



gi con la crema, giochi di incastro, attività' per comunicare lettura e canti, attività' sonore, attività' con l'acqua, gioco euristico.

LA SEZIONE DEI GRANDI



La sezione grandi è costituita da bambini di età compresa tra i 16 mesi e i 30 mesi; di essi 12 provengono dalla sezione dei piccoli , 7 erano presenti in sezione dei grandi anche lo scorso anno educativo, mentre 3 sono nuovi ambientamenti.

La prima parte dell'anno educativo è stata completamente dedicata al riambientamento dei bambini già frequentanti e all'ambientamento dei tre nuovi bambini iscritti. Il quotidiano del nido infatti è scandito dai gesti di cura o routine.

L'entrata al nido, il cambio, il pasto, il sonno, la merenda ed infine l'uscita sono giorno dopo giorno gesti di cura necessari e costanti che si ripetono nella quotidianità, diventano il contesto spazio / temporale in cui i bisogni dei bambini trovano risposta e in cui i desideri di curiosità, crescita e benessere si realizzano.

Le routine possono quindi essere affrontate cercando da una parte di individuare il percorso di ogni bambino nell'esprimere il bisogno / desiderio di cure, dall'altra cercando di tracciare il percorso personalizzato per rispondere ai bisogni del bambino.

Così le routine sono un momento privilegiato per permettere da un lato

IL CONTENIMENTO nella coerenza dei gesti nella stabilità nel rispetto dei ritmi/ spazi ecc.

L'EVOLUZIONE come spinta evolutiva e di crescita.



3.3. IL TERZO EDUCATORE... L'AMBIENTE

3.3 AMBIENTE TERZO EDUCATORE

L'importanza di progettare l'ambiente

Nella convinzione che la qualità degli spazi vada di pari passo alla qualità dell'apprendimento, Loris Malaguzzi ha definito proprio lo spazio come terzo educatore (Malaguzzi, 2010). Dunque, l'organizzazione degli spazi deve derivare da un attento processo di riflessione.

In altre parole l'ambiente è il luogo in cui si sviluppa l'apprendimento. Gli spazi, le sezioni, i laboratori, i corridoi, la forma, i colori delle pareti, la qualità dell'illuminazione, gli arredi, il contesto in cui è collocato: tutto questo crea l'ambiente dove il bambino vive, fa esperienze, entra in relazione con gli altri. Il "terzo educatore", quindi, gioca un ruolo decisivo nel determinare la qualità degli apprendimenti.

Il tema dell'ambiente inteso come spazio è un elemento fondamentale nella definizione del progetto educativo che si intende realizzare. Secondo una teoria socio-costruttivista dell'apprendimento le strutture, la scelta dei materiali e il modo in cui vengono messi a disposizione dei bambini costituiscono un invito all'esplorazione e alla comunicazione con l'ambiente e tra le persone presenti nello spazio educativo. Poiché lo sviluppo sociale è visto come parte integrante dello sviluppo cognitivo, lo spazio deve essere progettato e predisposto per garantire che tutti i bambini e gli educatori si sentano a loro agio e sviluppino il piacere del fare insieme. Nella convinzione che la qualità degli spazi vada di pari passo alla qualità dell'apprendimento.

L'obiettivo della progettazione ambientale deve essere, dunque, quello di organizzare spazi adeguati sia per il bambino, che per gli insegnanti e i genitori. Ogni asilo nido è organizzato in spazi differenziati funzionali a rispondere ai bisogni propri delle diverse età, ai ritmi di vita dei singoli, alle attività.

Perciò compito degli educatori è prendersi cura degli aspetti estetici, percettivi e sociali dello spazio educativo, in linea con la loro idea di progetto educativo.

Non solo, tutti gli arredi, sia interni che esterni, devono possedere dei requisiti ben precisi che attengono alla loro funzionalità, alla sicurezza, all'accessibilità e alla facilità d'uso, ma anche alla gradevolezza estetica. In sintesi, l'architettura dello spazio educativo non deve essere puro assemblaggio di spazi e materiali ma deve scaturire da un costante dialogo con il progetto pedagogico.

Il pensiero del Collegio sull'ambiente di ambientamento:

Dopo la "conclusione", almeno "sulla carta", del lungo periodo di "accoglienza/ambientamento" i bambini continuano ad essere sempre accolti!

acquisiscono maggiore sicurezza e si muovono tranquilli in uno spazio conosciuto, dove si ripetono, dando loro sicurezza, routine ormai interiorizzate. L'ambiente è familiare e personale, è protezione e rifugio, le educatrici in tal senso lo organizzano per essere sempre accogliente e facilitante.

Come organizzo e riorganizzo lo spazio?

La peculiarità del nido Onda è la trasparenza.

I suoi spazi sono delimitati da ampie vetrate e porte vetro trasparenti che consentono un'apertura non solo visiva ma comunicativa, trasparenze che non pongono barriere, non chiudono né separano completamente ma facilitano i momenti di intersezione.



I collegio predispone l'ambiente nido affinché si presenti rassicurante con spazi non troppo ampi e dispersivi che per i bambini sarebbero poco accoglienti e disorientanti, ma ordinati e raccolti, suddivisi in angoli e centri di interesse che possano soddisfare le esigenze di tutti, spazi dove sperimentare, sporcare e sporcarsi, spazi dove accoccolarsi, rifugiarsi, nascondersi e spazi dove concentrarsi.

Come si modifica lo spazio durante l'anno?

Periodicamente le educatrici adattano gli spazi seguendo e soddisfacendo le diverse esigenze dei bambini, derivanti dalla loro crescita, richiedendo spesso una rivisitazione anche semplicemente spostando il mobilio interno.

Lo spazio come "traccia" del vissuto del bambino

lo spazio si muove con il bambino, fa parte del bambino, è del bambino perciò le educatrici sono sempre pronte ad ascoltare e seguire le sue richieste, accogliere le sue produzioni, le sue difficoltà, accompagnandolo nel suo percorso di crescita.

In ogni azione il bambino comunica tutta la sua affettività, tutti i suoi desideri, tutte le sue paure.

I bambini non giocano per imparare ma imparano perché giocano e ciò avviene in uno spazio dove la presenza attenta di un adulto competente spinge il bambino a variare per non scegliere le stesse attività e cioè quelle che più gli piacciono e che gli riescono meglio o spesso in funzione del materiale che lo attira.



4. INCLUSIONE AL NIDO

Per promuovere l'inclusione di tutti i bambini e le bambine il nido persegue gli obiettivi definiti nel recente Decreto Legislativo numero 66 2017. Lo scopo è quello di dare l'opportunità a ciascuno di riconoscersi e di essere riconosciuto come membro attivo della comunità e di essere pienamente coinvolto nelle attività che in essa si svolgono con la collaborazione delle famiglie.

Il nido è inclusivo "quando valorizza le differenze, riconosce e sviluppa potenzialità e attitudini, risponde adeguatamente alle caratteristiche ai bisogni individuali, mette la persona al centro e fa sentire ciascuno attivo e partecipa al proprio percorso di vita" (Linee pedagogiche nel sistema integrato zero-sei, Miur).

Il nostro nido desidera, pertanto, partendo dalla storia di vita di ciascuno, proteggere e accogliere tutti i bambini e bambine valorizzando le loro potenzialità nel rispetto del loro diritto di accomodamento ragionevoli di autodeterminazione. Il nido vive l'ambientamento del bambino con disabilità come



un'esperienza di arricchimento; Cura l'accoglienza dei bambini che sono in situazioni di disagio socio-economico o che provengono da altri paesi promuovendone un buon ambientamento all'interno della comunità scolastica in un clima di massimo rispetto e collaborazione. Accogliere e valorizzare le differenze per il nostro nido significa anche prestare attenzione ai problemi di salute (somministrazione farmaci salvavita) e all'alimentazione (intolleranze allergie). In entrambe le situazioni, ciascun bambino potrà ricevere in tutta sicurezza. Almeno personalizzato la terapia farmacologica in modo che gli possa essere garantita la sua partecipazione Attiva all'interno del nido.

4.1 DIMENSIONE INTERCULTURALE E MULTICULTURALE

La vita nido in questi ultimi tempi è sempre più connotata dalla presenza di bambini provenienti da culture diverse. L'ambientamento, di solito, viene visto come necessità in un contesto in cui si costituisce un elemento che appartiene a terre e Paesi diversi da quelli definiti "occidentali". Le educatrici tengono in considerazione la cultura, i valori e la religione di tutti i bambini, come già si afferma nell'articolo 29 della Costituzione sui Diritti dell'Infanzia, redatto dall'ONU nel 1989. Inevitabile è la componente linguistica, intesa sia come cognitiva, sia come espressivo-comunicativa; Per ovviare le difficoltà di relazione linguistiche si coinvolge in fase iniziale anche il mediatore linguistico. Si desidera. Infatti favorire lo scambio nelle relazioni tra bambini e famiglie di culture diverse, quello tra famiglie ed educatrici con scambio di informazioni che riguardano, da una parte le loro tradizioni, gli usi, la cultura e dall'altra le abitudini dell'asilo, per favorire il superamento di stereotipi tra culture diverse.



4.2. DIMENSIONE DELLA DISABILITA'

Il piano educativo individualizzato è parte integrante del Piano individuale, come previsto dalla legge 328 del 2000. Le educatrici del collegio, avvalendosi dell'osservazione sistematica e della collaborazione della famiglia, della coordinatrice pedagogica e dei servizi socio-sanitari e riabilitativi coinvolti, elaborano il piano educativo individualizzato, documento che si pone l'obiettivo di individuare strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie. Descrive, inoltre, gli interventi integrati predisposti per il bambino con disabilità tenuto conto dei suoi bisogni educativi speciali. Il PEI prevede la partecipazione Attiva delle famiglie dei servizi specialistici che si incontrano in Glo (gruppo di lavoro operativo) ha inizio anno per formulare la sua stesura, a metà anno per un aggiornamento e a fine anno per procedere a una verifica finale degli obiettivi raggiunti. La scuola collabora attivamente costantemente con le famiglie coinvolte nel percorso di crescita del loro figlio. Nello specifico, si attiva un percorso di condivisione e confronto assiduo attraverso colloqui programmati nel corso dell'anno scolastico, se necessario anche in collaborazione con esperti esterni.



4.3 DIMENSIONE DEL DISAGIO SOCIALE

È una condizione particolarmente presente, poiché lo stesso regolamento ne regola l'accesso. gli aspetti vengono evidenziati secondo due "filoni" dello svantaggio sociale di quello più propriamente culturale. Soprattutto il nido costituisce un primo impatto per le famiglie svantaggiate proprio Perché esso rappresenta un luogo all'interno del quale Vengono a contatto famiglia con potenzialità culturali diverse, potenzialità economiche E variegata e stili diversi di relazione. le finalità degli interventi utilizzati al nido possono essere così definite: a) ridurre massimamente le condizioni di "invisibilità" dei bambini, b) favorire il controllo emotivo, c) accogliere il bambino e la famiglia insieme, d) cercare di aiutare a far proprie le regole pur mantenendo elasticità verso approcci diversi, e) orientare le famiglie attraverso esperienze educativo-didattiche verso altre famiglie, f) fornire aiuto su piano dell'informazione.



Per offrire degli interventi mirati sono previsti degli incontri, nel corso dell'anno, tra le educatrici e le strutture che seguono queste situazioni, il pediatra di riferimento, la psico-pedagoga del nido.



5. ALLEANZE EDUCATIVE

La costruzione dell'alleanza educativa con le famiglie e il territorio

Parte essenziale del processo educativo al Nido è la creazione di un'alleanza con la famiglia, basata su un rapporto di ascolto e dialogo costanti.

Nostro obiettivo è affiancare la famiglia nel compito educativo attraverso l'alleanza educativa promuovendo la co-educazione per il benessere del bambino. Per favorire lo sviluppo globale del bambino ponendo attenzione alle pluralità delle dimensioni che lo costituiscono: motoria, cognitiva, affettiva, emotiva-affettiva e linguistica. Nello specifico è possibile individuare alcuni obiettivi in relazione ai campi di esperienza (B.Q. Borghi, L. Guerra ed. 2009).

E' necessario creare vicinanza e alleanza reciproci, poiché tutto passa attraverso emozioni e atteggiamenti: i bambini hanno bisogno di cogliere la fiducia dei genitori nell'ambiente e nelle persone, per lasciarsi andare. Tale alleanza si crea grazie all'apertura del nido alla famiglia, mediante la conoscenza, e tutte le informazioni date dalle educatrici durante i primi colloqui e durante l'ambientamento: incontri basati sul dialogo e sull'ascolto autentico e non giudicante, basi di una relazione di reciproca fiducia e stima.

Momenti formali e informali

Nel corso dell'anno sono proposti ai genitori diversi momenti di incontro sia formali che informali.

INCONTRI INFORMALI: brevi passaggi e scambi di informazioni tra genitori ed educatrici, che avvengono nel momento dell'accompagnamento dei bambini al nido o nel momento del ricongiungimento nel pomeriggio.

INCONTRI FORMALI: -

Riunione di inizio anno tutti i genitori dei nuovi iscritti nel mese di giugno e dei vecchi frequentanti nei primi giorni di settembre. Vengono fornite tutte le informazioni del nido e l'organizzazione del nido le indicazioni. Viene presentato il personale, il progetto ambientamento, e il relativo calendario con le date di inizio frequenza dei bambini. Vengono distribuiti dei depliant informativi e della modulistica contenente la presentazione del Nido e il suo funzionamento.

Colloquio preinserimento: Avviene prima dell'ingresso del bambino al nido, utile scambio di informazioni tra genitori ed educatrici, il primo momento per conoscere il bambino tramite il racconto del genitore che trasmettere alle educatrici informazioni sulle sue abitudini, gli alimenti introdotti, il ritmo del sonno.

Riunione di presentazione del Curricolo e della progettazione educativo-didattica: è un incontro che ha lo scopo restituire al genitore l'andamento degli ambientamenti di presentare ai genitori l'offerta formativa del nido, i diversi progetti di sezione, intersezione, eventuali laboratori che coinvolgono la presenza attiva dei genitori, le potenzialità degli spazi e ;

Colloqui individuali: sono momenti di incontro rivolti a tutti i genitori, proposti dalle educatrici o richiesti dai genitori, nei quali si parla specificatamente del singolo bambino e del suo percorso di crescita al nido;

Riunione di fine anno: È un incontro conclusivo volto a presentare gli obiettivi raggiunti durante



l'anno educativo, è rivolto a tutti i genitori nel quale si rendono partecipi di come si sono realizzate le proposte educative e dei progressi fatti dal gruppo dei bambini.

– continuità orizzontale (assemblee con i genitori e i colloqui)

Orizzontale: i rapporti scuola – famiglia - territorio

Intendiamo con questo termine una molteplicità di “sistemi” quali: habitat culturale, servizi, istituzioni all’interno dei quali avviene la crescita di una persona.

La famiglia rappresenta il contesto primario nel quale il bambino, apprendendo a ordinare e distinguere le esperienze quotidiane e ad attribuire loro valore e significato, acquisisce gradualmente i criteri per interpretare la realtà, struttura categorie logiche ed affettive, si orienta nella valutazione dei rapporti umani e viene avviato alla conquista e alla condivisione delle regole e dei modelli delle relazioni interpersonali attraverso l’interiorizzazione delle norme di comportamento e la loro progressiva strutturazione in un sistema di valori personali.

Inoltre, sulla base delle esperienze di comunicazione e relazione, costruisce le sue capacità linguistiche fino allo sviluppo dei processi simbolici e delle abilità espressive.

Il nido interpreta ed accoglie la complessità del vissuto dei bambini e ne tiene conto nella sua progettualità educativa in modo da svolgere una funzione di filtro, arricchimento e valorizzazione nei riguardi di quest’esperienza.

A questo scopo il nido, avvalendosi di tutti i mezzi previsti e possibili (colloqui individuali, assemblee, riunioni di sezione, collegi, consigli del nido...) crea un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco, coinvolge i genitori nella progettazione educativa, valorizza e potenzia la partecipazione responsabile di tutte le strutture e le istituzioni interessate.

L’ambientamento e l’accoglienza rappresentano un punto privilegiato di incontro tra la famiglia e il nido, in quanto favoriscono preziose opportunità di conoscenza e collaborazione. E’ sicuramente importante la capacità dell’educatore e del nido nel suo insieme ad accogliere i bambini in modo personalizzato e di farsi carico delle emozioni loro e dei loro familiari nei momenti delicati del distacco, dell’ambientazione quotidiana e della costruzione di nuove relazioni con i compagni e con altri adulti. Le situazioni connesse a relazioni familiari difficili o a condizioni di precarietà richiedono una cura specifica che non va comunque disgiunta dall’attenzione a porre sempre in atto le condizioni per un’efficace collaborazione.

Anche attraverso il coordinamento, lo scambio, il confronto tra nidi che operano su di uno stesso territorio, pur mantenendo la propria identità viene favorita la crescita qualitativa dell’istituzione.

– Nido Aperto (laboratori con i genitori al nido)

La relazione con le famiglie all’interno del Nido da sempre è stata considerata come elemento importante e caratterizzante del servizio.

I genitori sono soliti intrattenersi con le educatrici nei momenti di accoglienza mattutina e saluto serale, tutto questo crea un clima relazionale positivo e piacevole, ma un’alleanza tra famiglia e nido più profonda crediamo sia indispensabile per sostenere un pensiero educativo condiviso in merito a cosa fare e come con i bambini.



Perciò aprire il nido ai genitori diventa per noi un elemento qualificante della proposta educativa, coinvolgerli attraverso i laboratori e le feste, far condividere con i propri bambini uno spazio del fare piacevole e accogliente. Un nido partecipato è una occasione per conoscere altre famiglie, per imparare giochi nuovi da rifare a casa e soprattutto per condividere un momento speciale con il proprio figlio. Consente di conoscersi, di creare relazioni di fiducia e di stima reciproca e di costruire quell'alleanza sui valori educativi che è fondamentale per la crescita individuale dei bambini ma anche dell'intera comunità.

Il dialogo si costruisce attraverso opportunità concrete e circostanze favorevoli. Il gruppo sostiene e dà contenimento affettivo, sviluppa sapere, mettendo al centro il valore dell'esperienza.

– Open day

Sono previsti dei momenti di nido aperto ai nuovi iscritti. Vengono proposte 3 date in orario diurno durante l'apertura del servizio e in orario di chiusura dopo l'uscita dei bambini.

Durante le visite verranno mostrati gli spazi e le educatrici illustreranno gli obiettivi e le finalità rispondendo alle curiosità dei genitori.

– Uscite didattiche

Il Nido Onda si apre al territorio e, in continuo dialogo con esso e con le realtà che lo circondano, riflette, scopre e si appropria degli spazi, plasmandoli e ripensandoli a misura di bambino. Le città sono un luogo spesso poco frequentato dai bambini, Venezia offre un'opportunità unica nel suo genere per la peculiarità del suo territorio che può permettere una passeggiata in totale serenità senza timore dover percorrere strade trafficate da mezzi a motore.

L'atto del conoscere è atto educativo e, tramite l'incontro con le realtà che ci sono vicine, come i campielli, le piazze, le calli, i ponti, il bambino si apre a una nuova scoperta e impara ad "autoregolare" atteggiamenti e comportamenti in contesti diversi poiché si tratta di uscire con un gruppo più o meno numeroso di bambini coetanei in passeggiata con adulti di riferimento diversi da quelli familiari. Cambiano totalmente le dinamiche in una prospettiva di costruzione delle identità e del senso di appartenenza. Non è più assieme a mamma e papà in una realtà di totale protezione familiare seduto in passeggino ma responsabilizzato a tener per mano l'amichetto e seguire le regoline del gruppo a rimanere uniti.

ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI DEL BAMBINO REALE

Il nido è un' importante risorsa educativa per la prima infanzia e fonda le sue attività nel rispetto delle esigenze, dei bisogni e del rispetto dei tempi del bambino. Il bambino deve essere considerato per ciò che effettivamente è, vale a dire una persona in formazione, che ha necessità non solo di cure fisiche, ma anche di rapporti umani e di stimoli che



attivino, fin dai primi mesi di vita, la sua gran capacità di sviluppo riguardo agli aspetti inerenti lo sviluppo cognitivo, motorio, emotivo-affettivo, sociale, linguistico. Il bambino da piccolissimo è orientato verso l'altro e quindi è un essere socievole, capace di instaurare relazioni interpersonali, sia con i familiari, sia con altri piccoli e altri adulti.

Ogni bambino ha una propria individualità: non ci sono dei tempi prestabiliti entro cui si sviluppano certe capacità, e ciascuno presenta proprie attitudini particolari che vanno coltivate e rispettate. La nostra attenzione è rivolta a far crescere l'autonomia del bambino rispetto ai seguenti bisogni:

Bisogni primari – alimentazione, movimento, igiene – il bambino, sempre seguito dall'operatore e in dialogo con la famiglia, imparerà a mangiare da solo, a gattonare e camminare, a tenersi pulito, secondo i suoi tempi e i suoi ritmi.

Bisogni emotivi: il bambino troverà lo spazio per esprimere i propri sentimenti – rabbia, gioia, tristezza, malinconia, felicità, ... chiamandoli per nome nel dialogo, nell'espressione e nella comprensione, con l'operatore che lo accompagnerà, sosterrà e condividerà con lui tali emozioni. L'accettazione di semplici regole, indispensabili, in un ambiente sociale, condivise con altri suoi coetanei, lo aiuteranno ad attenuare la fragilità che porta da un lato a non accettare la frustrazione e dall'altro al bisogno immediato di una gratificazione.

Bisogno di sicurezza e di autostima: il bambino, attraverso le figure di riferimento e le relazioni con gli altri bambini, acquisterà maggiore sicurezza e fiducia in sé stesso; gli operatori, con una presenza costante e attenta, ma non invasiva, avranno l'attenzione di incoraggiarlo in nuove esperienze nella relazione e nel gioco, stimolando le sue doti e al sua creatività.

Bisogni relazionali: il punto di riferimento costante rappresentato dagli educatori ed in confronto con gli altri bambini, lo aiuteranno ad aprirsi a reazioni diverse rispetto a quelle familiari, imparando a condividere, tempo, spazio e gioco e ad affrontare i primi conflitti con i coetanei. Saranno organizzate attività di gruppo che aiuteranno i bambini a crescere, a sperimentare, a conoscere, a divertirsi, nelle diverse modalità d'espressione.

OBIETTIVI FORMATIVI

Nostro obiettivo è affiancare la famiglia nel compito educativo attraverso l'alleanza educativa promuovendo la co-educazione per il benessere del bambino. Per favorire lo sviluppo globale del bambino ponendo attenzione alle pluralità delle dimensioni che lo costituiscono: motoria, cognitiva, affettiva, emotiva-affettiva e linguistica. Nello specifico è possibile individuare alcuni obiettivi in relazione ai campi di esperienza (B.Q. Borghi, L. Guerra ed. 2009).

CONTINUITA'



Orizzontale: i rapporti scuola – famiglia - territorio

Intendiamo con questo termine una molteplicità di “sistemi” quali: habitat culturale, servizi, istituzioni all’interno dei quali avviene la crescita di una persona.

La famiglia rappresenta il contesto primario nel quale il bambino, apprendendo ad ordinare e distinguere le esperienze quotidiane e ad attribuire loro valore e significato, acquisisce gradualmente i cri-



teri per interpretare la realtà, struttura categorie logiche ed affettive, si orienta nella valutazione dei rapporti umani e viene avviato alla conquista e alla condivisione delle regole e dei modelli delle relazioni interpersonali attraverso l’interiorizzazione delle norme di comportamento e la loro progressiva strutturazione in un sistema di valori personali.

Inoltre, sulla base delle esperienze di comunicazione e relazione, costruisce le sue capacità linguistiche fino allo sviluppo dei processi simbolici e delle abilità espressive.

Il nido interpreta ed accoglie la complessità del vissuto dei bambini e ne tiene conto nella sua progettualità educativa in modo da svolgere una funzione di filtro, arricchimento e valorizzazione nei riguardi di quest’esperienza.

A questo scopo il nido, avvalendosi di tutti i mezzi previsti e possibili (colloqui individuali, assemblee, riunioni di sezione, collegi, consigli del nido...) crea un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco, coinvolge i genitori nella progettazione educativa, valorizza e potenzia la partecipazione responsabile di tutte le strutture e le istituzioni interessate.

L’ambientamento e l’accoglienza rappresentano un punto privilegiato di incontro tra la famiglia e il nido, in quanto favoriscono preziose opportunità di conoscenza e collaborazione. E’ sicuramente importante la capacità dell’educatore e del nido nel suo insieme ad accogliere i bambini in modo personalizzato e di farsi carico delle emozioni loro e dei loro familiari nei momenti delicati del distacco, dell’ambientazione quotidiana e della costruzione di nuove relazioni con i compagni e con altri adulti. Le situazioni connesse a relazioni familiari difficili o a condizioni di precarietà richiedono una cura specifica che non va comunque disgiunta dall’attenzione a porre sempre in atto le condizioni per un’efficace collaborazione.



Anche attraverso il coordinamento, lo scambio, il confronto tra nidi che operano su di uno stesso territorio, pur mantenendo la propria identità viene favorita la crescita qualitativa dell'istituzione.

6. CURRICOLO VERTICALE NEL SISTEMA INTEGRATO 0/6

Verticale: la scuola dell'infanzia

Il passaggio da un ordine di scuola all'altro costituisce per i bambini un momento estremamente delicato per le implicazioni sul piano psicologico, affettivo, sociale, relazionale.

Per accompagnarli in questa delicata fase di cambiamento è essenziale garantire la continuità del processo educativo proponendo un percorso che rispetti le potenzialità di ognuno con un ponte di esperienze condivise fra nido e scuola dell'infanzia basata su scelte educative-didattiche comuni fra le educatrici e le insegnanti al fine di facilitare il passaggio del bambino da un contesto formativo all'altro, con meno timore.

La continuità verticale non è un solo passaggio di informazioni, ma si configura in un vero e proprio progetto educativo, far vivere esperienze positive, creare situazioni favorevoli all'apprendimento, creare occasioni di incontro e scambio, favorire un clima di accoglienza tra bambini di età diversa e stimolare la curiosità verso il nuovo ambiente.

Il progetto prevede un incontro formativo, di solito verso primavera, tra i nidi e le scuole dell'infanzia nel comune di Venezia per scegliere il tema del progetto uguale per tutti e che poi verrà sviluppato individualmente nei propri plessi accordandosi con le scuole vicine in cui saranno accompagnati i bambini. Il nido Onda partecipa al programma di continuità e porterà i bambini divezzi a visitare una scuola d'infanzia in zona Diego Valeri, per attuare emotivamente e psicologicamente il passaggio nelle scuole dei bambini "grandi".

Rappresenta la necessità di realizzare uno stretto legame e un continuo dialogo tra il nido, in quanto contesto esperienziale di grande valore per il bambino, e scuola dell'infanzia per garantire il diritto dell'individuo ad un percorso formativo organico e completo che miri a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale.



7. COORDINATE DELLA PROFESSIONALITA' EDUCATIVA

I nidi sono chiamati a saper condividere ed esplicitare le scelte educative, quello curricolari, didattiche organizzative. L'osservazione, la progettazione, la documentazione e la valutazione sono quattro strumenti fondamentali della professionalità dell'educatore. L'osservazione è un'azione diversa dal guardare; va progettata impostata nella sua conduzione. L'osservazione "attenta" offre i dati empirici, descrittivi, non valutativi, ossia è un narrare quanto osservato in maniera più oggettivo possibile. Essa non rimane in capo al singolo professionista ma è necessario che il collegio ne assuma la gestione perché l'azione educativa si faccia il più aderente alle esigenze dei bambini. La documentazione è il processo che permette di "lasciare traccia" per rendere visibile alle famiglie le attività proposte ai loro bambini, ai bambini aiuta, a distanza di anni, rivivere le esperienze vissute al nido; al professionista richiede la riflessione e la problematizzazione di quanto vissuto. È una pratica che richiede la capacità di saper scegliere gli elementi rappresentativi e pertinenti di quanto si desidera trasmettere e condividere. I supporti utilizzati possono essere più diversi, dipende anche dalle tematiche su cui si desidera focalizzare come le conquiste dei bambini, le attività, la quotidianità, eccetera.

La professionalità dell'educatore si caratterizza da competenze trasversali che si manifestano sia nella modalità di intervento con il bambino che con il gruppo, essa si basa sull'osservazione, sull'esplorazione, sulla ricerca sull'ascolto attivo ed empatico, sulla personalizzazione, sull'accurata progettazione. Le diverse "posture" sono così sintetizzate:

- Un adulto accogliente. "L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa tutto l'intervento educativo: il lavoro degli adulti, la qualità degli ambienti e dell'organizzazione, le relazioni con i genitori".
- Un adulto in ascolto. L'ascolto è necessario punto di partenza per tutti gli interventi educativi". Solo osservando e conoscendo, comprendendo e interpretando che l'educatore può progettare, ma anche riprogettare le proposte che aderiscono al bambino, al gruppo e al contesto.
- Un adulto incoraggiante. È l'educatore che utilizza lo stile aperto, emotivamente positivo e fiducioso nelle potenzialità di ciascun bambino e bambina, sa attendere rispettare i tempi di tutti continuando ad accompagnarli sostenendoli nel loro neurosviluppo; centrale in queste azioni mantenere una sintonizzazione emotiva intellettuale con i bambini sia nella dimensione individuale che di gruppo.
- Un adulto regista. La regia educativa che l'adulto realizza vede la sua capacità di coniugare le proposte, così come lo spazio per le riprese e rilanci, con una unica finalità, ossia quella di tessere le fila per promuovere le autonomie di ciascun bambino e bambina.
- Un adulto responsabile. Ad ogni educatore chiesto di condividere con il suo gruppo di lavoro lo stile educativo di modo sia 1 è coerente, da comunicare con serenità i genitori per far loro comprendere il significato
- Un adulto partecipe. L'educatore promuove la relazione la comunicazione con i genitori; viene alimentata così la corresponsabilità educativa da gesti concreti.



7.1. OSSERVARE, PROGETTARE, DOCUMENTARE, VALUTARE E AUTOVALUTARE

L'osservazione, la progettazione, la documentazione e la valutazione sono quattro strumenti di lavoro che caratterizzano nella loro peculiarità la professionalità dell'educatore.

Al nido l'osservazione è lo strumento centrale per conoscere i bambini, per raccogliere informazioni sulle loro potenzialità e necessità, sia livello di gruppo che individuale. Quando si osserva è centrale che la comprensione avvenga con distanza emotiva, di modo si possa cogliere in modo più oggettivo possibile ogni manifestazione osservata. I dati raccolti sono materiali su cui riflettere insieme all'interno del gruppo, per sviluppare e qualificare l'esperienza educativa quotidiana, ma anche per farne occasione di riflessività soggettiva.

La progettazione è un processo che qualifica l'intenzionalità dell'azione educativa in quanto tale perché permette a un soggetto di calarsi/realizzarsi all'interno del suo contesto socio-culturale. Pone così con chiarezza le finalità e gli obiettivi che il nido desidera perseguire (si riduce la distanza tra pensiero e agito). "È un pensiero degli adulti che anticipa gli effetti che si vorrebbero produrre, tenendo conto della peculiarità dei bambini, dell'organizzazione dei contesti delle relazioni che in essi si manifestano". Pertanto, si fonda sulle differenze, sulle curiosità, sulla disponibilità e capacità di sapersi stupire dei bambini. La progettazione è, anche, una forma di autovalutazione: al pensiero dell'adulto viene data a forma tra attese, traiettorie, obiettivi e non meno importante le ricerche dei bambini. La chiave di volta che connette l'atto educativo nel nido è la documentazione pedagogica. Con questo tipo di processo si va a costruire tracce, testimonianze dei percorsi svolti degli apprendimenti raggiunti con le bambine e bambini. Essa si rivolge a tre principali soggetti: per gli educatori serve come autovalutazione, per i bambini o come verifica e valutazione dei processi di apprendimento dello sviluppo psicosociale, la loro memoria storica; per i genitori per essere coinvolti nel processo di crescita del bambino e promuovere la collaborazione educativa scuola famiglia. La documentazione deve essere generativa, produrre degli effetti che portino un cambiamento sul piano dei comportamenti, degli atteggiamenti, delle conoscenze dei protagonisti coinvolti. Essa si pone inoltre come lo strumento fondamentale per la costruzione di contesti di ricerca, indagine scoperta finalizzate al miglioramento del processo educativo.

7.2. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Come ogni anno il Comune di Venezia organizza, a partire dai bisogni formativi emersi da parte di tutto il personale dei servizi educativi dell'ente, una formazione specifica in materia. Per quest'anno scolastico si è svolto il 1° settembre una giornata con la seguente tematica: "*La cura in educazione: gestire il disagio educativo e predisporre il contesto al nido/all'asilo della scuola dell'infanzia*" a cura del prof. Giuseppe Nicolodi

Tale formazione viene integrata dalla possibilità di usufruire di un webinar. Il personale educatore viene, inoltre, formato sia in materia di Primo Soccorso che Antincendio e, secondo quanto previsto dalla normativa, partecipa ai successivi momenti di aggiornamenti. Partecipa anche a una specifica formazione sull'utilizzo dei farmaci salvavita al nido.



7.3. ACCOGLIENZA PCTO E TIROCINANTI

Il nido accoglie durante l'anno educativo sia tirocinanti universitari sia studenti della scuola del secondo ciclo per dar loro la possibilità di effettuare il loro tirocinio curricolare. Le attività di tirocinio hanno la funzione di favorire l'integrazione tra le conoscenze teoriche in via di acquisizione nel corso di studi e la pratica professionale. Il tirocinante ha la possibilità di sperimentare modi diversi di elaborare le proprie conoscenze avendo la possibilità di integrarle e confrontarle con personale qualificato direttamente in aula, a contatto diretto con il contesto scolastico come ambiente educativo, formativo e relazionale. A sua volta, questa attività rappresenta per i tutor una fonte di ricchezza in quanto occasione di confronto tra le professionalità e la ricerca didattica del mondo universitario e scolastico e costituisce uno stimolo per riflettere sul proprio agire quotidiano dopo aver formalizzato con apposita convenzione e progetto formativo.



8. INDICE

PREMESSA.....	2
IL NIDO, PATRIMONIO DEL PASSATO PROSPETTIVE PER IL FUTURO.....	2
1. DOVE SIAMO, IL PERSONALE DEL NIDO, NUMERI UTILI.....	3
1.1 DOVE SIAMO.....	3
1.2. IL PERSONALE DEL NIDO.....	3
1.3. NUMERI UTILI.....	4
2. CURRICOLO DEL QUOTIDIANO.....	5
2.1. L'AMBIENTE ACCOGLIENTE DEL NIDO.....	5
2.2. IL TEMPO - VARIABILE PEDAGOGICA.....	10
3. CURRICOLO E PROGETTUALITÀ.....	15
3.1. FINALITÀ EDUCATIVE, OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI.....	15
3.2. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI: SCELTE PEDAGOGICHE E STRATEGIE EDUCATIVE.....	16
3.3. IL TERZO EDUCATORE... L'AMBIENTE.....	24
4. INCLUSIONE AL NIDO.....	26
4.1. DIMENSIONE INTERCULTURALE E MULTILINGUE.....	26
4.2. DIMENSIONE DELLA DISABILITÀ.....	27
4.3. DIMENSIONE DEL DISAGIO SOCIALE: DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ EDUCATIVA.....	27
5. ALLEANZE EDUCATIVE.....	28
6. CURRICOLO VERTICALE NEL SISTEMA INTEGRATO 0/6.....	33
7. COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA.....	34
7.1. OSSERVARE, PROGETTARE, DOCUMENTARE, VALUTARE E AUTOVALUTARE.....	35
7.2. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE.....	35
7.3. ACCOGLIENZA PCTO E TIROCINANTI.....	36
8. INDICE.....	37

